

Insegnare e apprendere. Verso la società cognitiva

I numerosi sforzi che vengono compiuti da anni sono risultati incapaci di arginare l'aumento della disoccupazione in Europa. La creazione di posti di lavoro risultante da un ritorno ad una fase di maggiore crescita non ha permesso un'inversione di tendenza a lungo termine. La disoccupazione di lunga durata persiste e l'esclusione, in particolare fra i giovani, assume proporzioni tali da diventare il problema principale della nostra società. L'istruzione e la formazione appaiono come l'ultima possibilità di rimedio al problema dell'occupazione. Ci si può stupire che l'attenzione loro prestata sia così tardiva e che sia stata necessaria una recessione economica per stimolarla. Non si può peraltro chiedere alle sole iniziative in materia d'istruzione di risolvere problemi collettivi che ne oltrepassano le competenze. L'istruzione e la formazione non possono evidentemente risolvere da sole il problema dell'occupazione e più in generale quello della competitività delle industrie e dei servizi. Inoltre, pur aprendo alla Comunità un campo d'azione in tali settori, il trattato sull'Unione europea ha esplicitamente previsto che l'Europa può intervenire soltanto a sostegno e complemento delle azioni degli Stati membri. Rimane comunque assodato che oggi i paesi europei non hanno più scelta. Per mantenere le loro posizioni e continuare ad essere un punto di riferimento nel mondo essi devono completare i progressi compiuti in sede di integrazione economica con maggiori investimenti nel sapere e nella competenza.

La mondializzazione degli scambi, la globalizzazione delle tecnologie, in particolare l'avvento della società dell'informazione hanno aperto agli individui maggiori possibilità di accesso all'informazione e al sapere. Ma nello stesso tempo questi fenomeni comportano una modificazione delle competenze acquisite e dei sistemi di lavoro. Questa evoluzione ha comportato per tutti una maggiore incertezza, creando per alcuni situazioni intollerabili di esclusione. E ormai chiaro che sia le nuove possibilità offerte agli individui che lo stesso clima d'incertezza chiedono a ciascuno uno sforzo di adattamento, in particolare per costituire da sé le proprie qualifiche, raccogliendo e ricomponendo conoscenze elementari acquisite in svariate sedi. La società del futuro sarà dunque una società conoscitiva. È in questa prospettiva che si profila il ruolo centrale dei sistemi d'istruzione, e quindi *in primis* degli insegnanti, di tutti gli operatori della formazione e in particolare delle parti sociali nell'esercizio delle rispettive responsabilità, ivi compresa la contrattazione collettiva. Un coinvolgimento attivo delle parti sociali in tale evoluzione è tanto più importante, in quanto quest'ultima condizione rappresenta il mondo del lavoro di domani.

L'istruzione e la formazione diventeranno sempre più i principali vettori d'identificazione, di appartenenza, di promozione sociale e di sviluppo personale. È attraverso l'istruzione e la formazione, acquisite in seno al sistema d'istruzione istituzionale, all'impresa o in maniera più informale che gli individui si renderanno padroni del loro Futuro e potranno realizzare le loro aspirazioni. (da Libro Bianco su Istruzione e Formazione)

Spunti per l'analisi

- 1) Qual è il messaggio complessivo lanciato da questo testo?
- 2) Qual è il significato dell'affermazione "La società del futuro sarà una società cognitiva"?
- 3) Qual è la distinzione tra *istruzione* e *formazione*?
- 4) Qual è il significato delle espressioni: *mondializzazione degli scambi*, *globalizzazione delle tecnologie*, *avvento della società dell'informazione*?
- 5) Che cosa si intende per *disoccupazione di lunga durata*?
- 6) Quale compito viene assegnato all'istruzione?
- 7) In cosa consiste la capacità di *adattamento*?
- 8) Che rapporto c'è tra *insegnare* e *apprendere*?
- 9) Il problema e le soluzioni proposte dal testo sono realistici?